



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

M

Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali
VA@pec.mite.gov.it

Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
Commissione Tecnica di verifica dell' impatto
ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class. 34.43.01 *Fasc.* 13.8.1/2021

Allegato: 1_ nota SABAP_prot. 9691 del 02/09/2023

E. p. c.

Soprintendenza ABAP per le province
di Ascoli Piceno Fermo e Macerata
sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico
della Direzione Generale ABAP

Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e
architettonico della Direzione Generale ABAP

Regione Marche
Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile
Direzione Ambiente e risorse idriche
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016
comm.ricostruonesisma2016@governo.it

Società Anas S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

ANAS Struttura Territoriale Marche
anas.marche@postacert.stradeanas.it

Oggetto: **[ID: 9793] Comune di Caldarola e Cessapalombo (Provincia di Macerata) – Progetto "S.S. 502 - S.S. 78 - Belforte del Chienti-Sarnano - Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio".**

Procedura: Verifica di assoggettabilità a VIA, procedure ai sensi dell' art.19 del D.lgs. n. 152/2006

Proponente: Anas S.p.A.

Osservazioni della Soprintendenza Speciale PNRR del Ministero della Cultura

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell' impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, nonché le ulteriori successive modifiche e integrazioni;

Visto il DPCM n. 169 del 2 dicembre 2019 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministero e dell' Organismo indipendente di valutazione delle performance” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.16 del 21/01/2020 e vigente dal 5 febbraio 2020;



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Visto l'articolo 6, comma 1 del Decreto legge n. 22 del 1 marzo 2021, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri,”* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.51 del 01-03-2021), ai sensi del quale il "Ministero per i beni e le attività Culturali e per il Turismo" è ridenominato *“Ministero della Cultura”*;

Considerato che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con nota prot. 94691 del 09/06/2023, ha comunicato la procedibilità dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006 per l'opera denominata *“Progetto “S.S. 502 - S.S. 78 - Belforte del Chienti -Sarnano - Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio”* di cui all'istanza della Società ANAS S.p.a. del 02/05/2023, acquisita da questa SS PNRR con prot.n.8140 del 17/05/2023;

Considerata la documentazione predisposta dalla Società Proponente, così come pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9825/1447> costituita dagli Elaborati di Progetto, dallo Studio Preliminare Ambientale e dal Piano di utilizzo dei materiali di scavo;

Considerato che nell'istanza della Società viene dichiarato che rispetto alle aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000, il progetto non configura impatti con la Rete Natura 2000 e non ricade neppure parzialmente all'interno di tali aree Rete Natura 2000 e nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette, e che l'intervento dista 1,3 km dall'area protetta Rete Natura 2000 *“ZPS “Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore”* (codice area IT5330029) e dalla ZSC *“Rio Terro”* (codice area IT5330003), entrambe in capo, come Ente gestore, al Parco Nazionale dei Monti Sibillini;

Considerato che le opere in progetto si sviluppano nel territorio della Regione Marche, nei comuni di Caldarola e Cessapalombo in Provincia di Macerata e che l'intervento consiste nella realizzazione di un asse stradale rispondente al 1° Stralcio dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in T.S. e potenziamento delle intersezioni lungo la S.S. n. 502 *“Cingoli”* – S.S.n. 78 *“Picena”* – Belforte del Chienti – Sarnano (Lotto 1). Il progetto proposto ha l'obiettivo di eliminare le criticità della connessione viaria tra la valle del Chienti e l'area di Sarnano, poiché il transito veicolare che unisce questi due poli deve attraversare il centro storico di Caldarola mediante senso unico alternato, con i mezzi pesanti che vengono dirottati su un tragitto disagiata che attraversa la valle del Fiastrone; condizione risulta ancor più critica in vista dell'avvio intensivo dei lavori di ricostruzione post sisma del borgo storico di Caldarola. La soluzione progettata si innesta a nord nella zona industriale, tramite una nuova rotatoria collegata alla S.S. n. 77var e va ad inglobare un tratto Anas di 300 ml, già realizzato in emergenza dopo il sisma del 2016, in diretta corrispondenza del centro storico. Complessivamente, l'intervento comporta la realizzazione di tre tratti distinti, di sviluppo rispettivamente pari a 625 ml, 646 ml e 1.592 ml, ottenendo un tracciato di progetto di circa 2.9 km;

Considerato che, come indicato dalla Società nei documenti di progetto (T00EG00GENRE01C relazione generale illustrativa) *«il percorso che dalla valle del Chienti conduce verso Sarnano può essere attualmente intrapreso dal nucleo abitato posto subito a valle del lago di Caccamo (lungo la SP502), o anche, più direttamente, dallo svincolo di Caldarola sulla SS77var. In entrambi i casi risulta poi necessario attraversare il centro storico di Caldarola e la piazza del Municipio, dove ancora molti edifici sono puntellati a seguito dei danni provocati dal sisma del 2016. Subito dopo l'evento sismico del 2016 ANAS ha realizzato (in emergenza) un tratto di circa 300m di circonvallazione esterna ad est dell'abitato, lungo la valletta prospiciente il castello dove scorre verso nord il Rio delle Conce. Allo stato attuale questo piccolo tratto, stralciato da un progetto già di più ampio respiro, che doveva ricollegarsi a nord all'incrocio urbano tra via Aldo Moro e la SP502, e a sud alla SP502 all'incrocio con via delle Conce, è di fatto funzionale solo a spostamenti secondari interni del borgo, ricollegandosi alla viabilità extraurbana solo attraverso strade anguste e con passaggi assai precari: la via del Lago a nord e la strada che sale a Piandebussi a sud o la stessa via delle Conce, che però in alcuni passaggi è quasi impercorribile per la presenza dei fabbricati a margine del paese. Il transito veicolare diretto dalla valle del Chienti verso Sarnano avviene quindi ancora all'interno del centro storico di Caldarola per i mezzi leggeri (regolato a senso unico alternato come già sopra detto) mentre i mezzi pesanti sono addirittura deviati su un tragitto assai lungo e disagiato che si sviluppa nella valle parallela del Fiastrone (Camporotondo di Fiastrone). Questa condizione è da considerarsi, con ogni evidenza, la più critica sull'intero percorso tra la valle del Chienti e Sarnano, soprattutto in vista dell'avvio intensivo dei lavori di ricostruzione del borgo storico di Caldarola, che*



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

risulterebbero assai disagiati (per non dire quasi impossibili) da eseguirsi, permanendo l'attuale schema di viabilità>>;

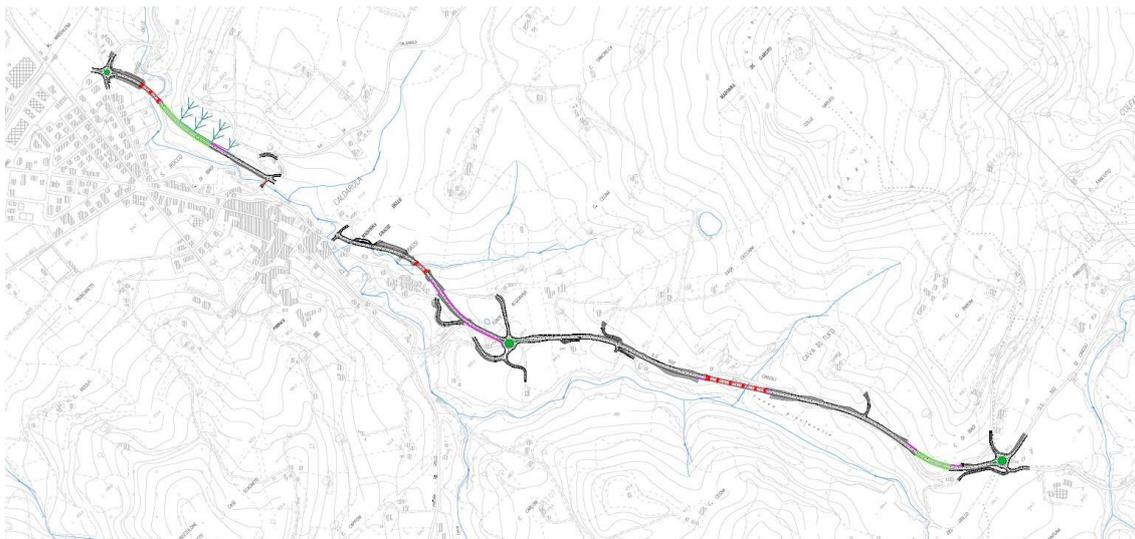


Figura 1 – Rappresentazione dell'intervento (elaborato T01PS00TRACO01B)

Considerato che la zona più strettamente interessata dall'opera è caratterizzata da tratti di aree agricole e boscate, che presentano una conformazione sia di fondovalle pianeggiante che di versanti di collina, contesto tipico della campagna della media e alta collina marchigiana; e che il tracciato stradale intercetta per brevi tratti le aree urbanizzate di tipo residenziale, per buona parte aree coltivate a seminativi e per il resto aree boscate. Il tratto finale verso sud della strada è poi in sovrapposizione con la strada esistente, laddove ne migliora la sicurezza regolarizzandone la carreggiata;

Considerato che questa Soprintendenza Speciale PNRR, con nota prot. n. 11318 del 16/06/2023, ha chiesto alla Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata il parere endoprocedimentale di competenza, al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico e al Servizio III Tutela del patrimonio storico artistico e Architettonico della Direzione Generale ABAP il proprio contributo istruttorio;

Considerato che la Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, con nota prot. n. 9691 del 02/09/2023, ha trasmesso le proprie valutazioni di competenza, interamente qui ricomprese;

Considerato che, riguardo alla situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento la SABAP rileva che sono presenti vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.n.42/2004, quali:

- art.142 lett.c) “fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 ml”, in quanto è attraversata da un corso d'acqua pubblico “Rio delle Conce”, emissario del Fiume Chienti che scorre a Nord esternamente all'area;
- art. 142 lett. g) “territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018”, in quanto, per un brevissimo tratto, il tracciato stradale di progetto attraversa una zona boscata, vincolata;

Considerato che la zona di intervento è inserita in un contesto di aree dal notevole valore paesaggistico, riconosciuto anche dal Piano Paesistico Ambientale Regionale PPAR come di seguito specificato:

- l'intervento in questione ricade nelle **aree “GC”** così definite dall'art. 6 delle NTA del PPAR “aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare della regione. Le zone GC sono state denominate nella tav. 3 «Aree di qualità diffusa». All'art.9 delle stesse NTA viene definito che nelle aree GC “le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con: a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme; b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni; c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.”

- nella Tavola 6 il Piano individua le “Aree per rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali”, secondo le NTA art. 23, seguono i seguenti indirizzi di tutela, in riferimento alla zona in cui ricade l'area d'intervento: *nelle aree “C” [...], deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell'assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione”;*
- l'area di intervento, in merito alla Tavola 7 ‘Aree ad alta percezione visiva’, ovvero, gli Ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico, ricade nelle aree “V”, di cui all'art.23 co. c delle NTA, in cui “*deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali e lineari.”;*
- nella Tavola 8 ‘Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico’ del Piano sono riportati i Centri storici di capoluogo, fra i quali rientra anche il comune di Caldarola;

Considerato che il Piano Regolatore Generale, approvato con Delibera di C.C. n. 4 del 18-02-2013, riporta i tematismi dei vincoli apposti al territorio comunale dai quali si evince che il tracciato insiste sulle zone “EA - Zone agricole di Salvaguardia Paesistico Ambientale” di cui all'Art. 22.2 delle NTA che riporta: “*Tali zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali, per la presenza di elementi naturali da tutelare (corsi d'acqua), di elementi del patrimonio storico-culturale da salvaguardare (centro storico, edifici e manufatti, aree archeologiche), di vincoli di carattere naturalistico, di condizioni di instabilità in atto o potenziali (aree soggette a dissesti ed aree con pendenza superiore al 30%), e di aree di particolare valore “ e che “eventuali opere di pubblica utilità a livello infrastrutturale previste dal Piano in tali zone o che dovessero necessariamente essere localizzate nelle stesse, sono soggette a verifica di compatibilità ambientale, in base alla normativa vigente all'atto della progettazione delle opere”;*

Considerato che, con riguardo ai principali beni di valore storico-architettonico presenti nel contesto (art. 10, 12 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004) la Soprintendenza ABAP rileva che a seguito della strutturazione storica del centro di Caldarola emergono oggi molte testimonianze storico archeologiche presenti nel territorio, quali le *curtes* altomedievali di Pievefavera, Croce, Stagno, Madonna della Valle e Castello-Poggio la città che ha restituito materiali databili tra Età romana imperiale Alto Medioevale; l'area archeologica di Pievefavera; il Castello Pallotta; il Palazzo dei Cardinali Pallotta; la Collegiata di San Martino; il Santuario di Santa Maria del Monte; la Chiesa dei Santi Gregorio e Valentino; il Monastero delle Canonichesse Regolari Lateranensi; il Castello di Croce; il Castello di Vestignano.

Tutti i siti citati sono stati gravemente danneggiati dal sisma del 2016: finalità dell'opera in progetto è anche quella di creare un'infrastruttura che faciliti il restauro e il consolidamento dell'intero centro storico, infatti, come rilevato dalla Soprintendenza ABAP, l'opera libera il centro storico di Caldarola dal traffico pesante, proprio in un'ottica di tutela e salvaguardia dello stesso, oltre a consentire il restauro degli edifici danneggiati dal sisma in modo meno impattante per la popolazione, in relazione a emissioni atmosferiche, rumore e vibrazioni;

Considerato che, riguardo agli aspetti di tutela del paesaggio, la Soprintendenza ABAP rileva che le problematiche derivanti dall'attraversamento delle aree boscate sono state analizzate nello studio agronomico condotto a corredo del presente progetto, nel quale si legge: “[...] *In totale le superfici boscate che risultano interferire con l'opera coprono circa 3,44 ettari. Dalle analisi delle Aree di Saggio (scelte nell'ambito dello studio agronomico) si tratta principalmente di boschi di latifoglie in libera evoluzione e sporadiche presenze di rimboschimenti di conifere in stato di abbandono. La forma di governo è principalmente la fustaia coetaneiforme a dominanza di Roverella, che in molte stazioni è di fatto la sola specie presente. Per le condizioni stazionali le altezze non sono elevate. La rinnovazione è spesso assente, probabilmente a causa della notevole copertura; la mescolanza di specie si ottiene nelle aree più prossime alle strade e ai manufatti, dove i periodici interventi di potatura e abbattimenti selettivi per la sicurezza stradale hanno generato buche e radure dove altre latifoglie oltre alla Roverella si sono insediate, sebbene nelle aree più antropizzate si sviluppa in modo predominante la Robinia.*



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Sono presenti in modo sporadico arbusti come il Rovo comune (Rubus ulmifolius) e il Biancospino (Crataegus monogyna). [...] In totale sono stati individuati 31 alberi appartenenti a specie tutelate dalla L.R. 06/2005 e s.m.i. che risultano interferire con l'opera in progetto, composti da: n. 29 esemplari di Roverella; n. 2 esemplari di Acero campestre; [...] In totale sono stati censiti 6 elementi lineari che si estendono per una lunghezza totale di 547,95ml, costituiti da 6 filari di Roverella. Tutti gli elementi interferiscono con l'opera in progetto nella loro lunghezza; i filari sono costituiti da Roverelle mediamente alte 15 metri, con diametri variabili dai 20 ai 70 cm, disposte maggiormente ai lati delle scarpate e delle banchine della S.S. 502 esistente, con un numero complessivo di esemplari pari a 60 alberi di Roverella". Le conclusioni dello studio agronomico portano ad interventi di compensazione mediante nuove piantumazioni così descritti: [...] "Riguardo alle superfici a bosco che saranno ridotte si fa riferimento al rispetto dell'art.12 della L.R. 06/2005 dove la riduzione di superficie è permessa nel caso di realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità come nel progetto in questione. Si fa presente che lo stesso articolo prescrive la compensazione ambientale consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare. Nel riguardo degli alberi e degli elementi lineari viene specificato che in base al rispetto dell'art.23, della L.R. 6/2005 nel caso di abbattimenti di specie tutelate è prevista la compensazione mediante la piantagione di due nuovi esemplari di specie rientranti nell'elenco delle specie tutelate dall'art. 20 della L.R. 6/2005 per ogni albero tutelato abbattuto.

Nel caso specifico sono 91 gli esemplari di alberi tutelati per le quali si prescrive l'abbattimento e che dovranno essere compensati. Pertanto, si prevede un'opera di compensazione attraverso la piantagione di 182 esemplari arborei di specie tutelate secondo la L.R. 6/2005. Si consiglia di effettuare la piantagione all'interno e/o nelle vicinanze dell'area d'intervento, se ciò non fosse possibile, sarebbe necessario trovare altre aree a disposizione in cui effettuare la compensazione, in concordanza con il comune di Caldarola".

In definitiva, la compensazione per la perdita del bosco e degli esemplari tutelati è prevista economicamente in progetto e sarà concordata, per ciò che riguarda la localizzazione, con l'Amministrazione e gli Enti competenti in fase definitiva ed esecutiva;

Considerato che, riguardo agli aspetti di tutela del paesaggio, si condividono le valutazioni della Soprintendenza ABAP la quale ha ritenuto l'intervento nel suo complesso compatibile con i caratteri e le qualità dell'ambito interessato, non evidenziando la necessità di sottoporre l'intervento a procedura di Valutazione di impatto ambientale, e fornendo delle specifiche prescrizioni da considerare nelle successive fasi procedurali e autorizzatorie in quanto si richiama che per le interferenze con beni paesaggistici l'intervento è comunque sottoposto alla procedura di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs 142/2004;

Considerato che, con riferimento alla tutela dei beni architettonici, nel contesto dell'intervento sono presenti edifici di particolare rilievo storico-architettonico e che tuttavia rimangono sostanzialmente estranei rispetto all'opera infrastrutturale in oggetto, anche in virtù delle opere di ingegneria naturalistica e dei rimboschimenti previsti che contribuiscono a mitigare l'impatto ambientale;

Considerato che, con riferimento alla tutela dei beni archeologici, le aree oggetto di intervento sono state interessate da importanti rinvenimenti di carattere archeologico relativi a diverse epoche storiche e che, pertanto, risultano potenziali interferenze con i beni tutelati a causa delle tipologie di scavi previste per la realizzazione delle opere;

Considerato inoltre che, con riferimento alla tutela archeologica, il Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione Generale ABAP, con nota prot. 27382 del 21/11/2023, ha trasmesso il proprio contributo istruttorio, evidenziando quanto segue:

< [...] Considerato che le aree oggetto di intervento sono state interessate da importanti rinvenimenti di carattere archeologico relativi a diverse epoche storiche e, di conseguenza, la Soprintendenza valuta elevato il potenziale archeologico dell'area in cui ricadono le opere relative alla prima tratta del tracciato;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Considerato che gli impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico risultano altamente probabili e che, pertanto, sussistono i requisiti richiesti per l'attivazione delle successive fasi di verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui all'All. I.8, art. 1, c. 7 del d.Lgs. n. 36/2023;

Considerato che la Soprintendenza, pur non ravvisando la necessità di sottoporre le opere in oggetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ha richiesto la trasmissione della documentazione archeologica conformemente alle "Linee guida" approvate con D.P.C.M. del 14.02.2022, anticipando di ritenere comunque necessaria l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico e l'assistenza archeologica in corso d'opera, come dettagliate nella citata nota prot. 9691 ma che potranno subire aggiornamenti sulla base della documentazione archeologica richiesta;

Tutto ciò premesso e considerato si concorda con la Soprintendenza nel non ravvisare la necessità di sottoporre le opere in oggetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, nel rispetto delle seguenti condizioni [...] > ricomprese nel presente parere;

Per quanto sopra esposto e considerato, questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, valutata la documentazione della Società ANAS S.p.A., acquisite le valutazioni della Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, il contributo istruttorio del Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione Generale ABAP relativamente all'istanza in oggetto, ritiene che l'opera denominata "S.S. 502 - S.S. 78 - Belforte del Chienti -Sarnano - Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio" possa essere esclusa dalla procedura di VIA a condizione che, al fine di evitare e prevenire impatti sul patrimonio culturale e per una migliore inserimento nello specifico contesto paesaggistico, recepisca le seguenti condizioni ambientali nelle successive fasi della progettazione:

Relativamente agli aspetti di tutela del paesaggio

1. Riguardo la realizzazione dei rilevati e delle scarpate stradali, sia curato un andamento il più possibile naturale con pendenze graduali al fine di adeguarsi alla morfologia del territorio, evitando gli impatti visivi delle opere nel contesto paesaggistico tutelato;
2. Per le strade rientranti nel presente intervento siano previsti manti in materiali ecologici, permeabili e finiture nelle colorazioni nella gamma delle terre. In particolare, per le strade rurali, sia curata una finitura che salvaguardi l'immagine di strada brecciata;
3. Riguardo al verde delle rotatorie siano scelte delle specie arboree/arbustive autoctone già presenti nel contesto agricolo e naturalistico;
4. Considerato il valore paesaggistico dell'area interessata dall'intervento, per le strutture dei due nuovi viadotti siano evitate parti in c.a. a vista, prevedendo opportune opere di mitigazione visiva, sia tramite l'impiego di calcestruzzo additivato con pigmenti colorati in modo da ottenere una finitura di tonalità afferente alla gamma delle terre, sia tramite l'impianto di vegetazione autoctona;
5. Preso atto che le opere che interferiscono con le aree boschive prevedono un disboscamento pari a circa 3,44 ettari e che, nel caso specifico sono 91 gli esemplari di alberi tutelati per le quali si propone l'abbattimento e che dovranno essere compensati attraverso la piantagione di 182 esemplari arborei di specie tutelate secondo la L.R. 6/2005, sia salvaguardato il più possibile l'assetto vegetazionale attuale; per gli interventi riguardanti tali aree boschive, si provveda ad effettuare uno studio botanico-vegetazionale, a cura di tecnico botanico o agronomo, che illustri il rilievo della vegetazione esistente oggetto di abbattimento (localizzazione, specie, stato di conservazione, dimensioni, ecc.) e un adeguato progetto completo di elaborati grafici che illustrino l'impianto compensativo di rimboschimento, comprensivo di piano di monitoraggio e verifica del corretto attecchimento e sviluppo vegetativo; in ogni caso la superficie interessata dall'impianto di rimboschimento di compensazione non dovrà essere inferiore all'estensione delle aree boschive sottratte, le quali dovranno comunque essere ridotte al minimo indispensabile, e dovrà essere collocata nelle immediate vicinanze del bosco interessato;
6. Tenuto conto del contesto che verrà coinvolto, particolarmente rappresentativo ed emblematico delle peculiarità paesaggistiche marchigiane, laddove si prevede l'installazione o la sostituzione delle barriere stradali, si



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

individui una tipologia con trattamenti e/o rivestimenti superficiali di mitigazione visiva in legno e/o in acciaio corten, al fine di ridurre l'impatto visivo dovuto al proprio inserimento.

Relativamente agli aspetti di tutela archeologica

In fase ante operam:

7. Trasmissione della documentazione archeologica alle modalità di redazione previste nel punto 4 "Fase prodromica" e nella Tabella 3 dell'Allegato 1 delle "Linee Guida", approvate con D.P.C.M. del 14.02.2022, mediante compilazione dell'applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS scaricabile, unitamente al relativo manuale di compilazione, dal sito web dell'Istituto Centrale per l'Archeologia;
8. Attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 41, c. 4, secondo la procedura ivi dettata all'allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023, che ha abrogato il D.Lgs 50/2016 a far data dal 01/07/2023. Nel merito si richiamano le indicazioni contenute nel citato parere prot. 9691 (**All. 1**) che potranno subire aggiornamenti sulla base della documentazione archeologica richiesta. A tal riguardo, si specifica che, ai sensi dell'art. 1, c. 10, del menzionato allegato I.8 del D.Lgs. n. 36/2023, le indagini archeologiche preventive dovranno concludersi prima dell'affidamento dei lavori ovvero, qualora ciò non fosse motivatamente possibile, comunque prima della data prevista per l'avvio degli stessi.

In corso d'opera:

9. Tutte le attività di movimentazione terra utili, per motivi di cantiere, all'adeguamento della viabilità esistente, alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, degli accessi, alle aperture delle fasce di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione delle opere previste nei tratti non sottoposti a verifica preventiva dovranno essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Nel merito si richiamano le indicazioni contenute nel citato parere prot. 9691 (**All. 1**) che potranno subire aggiornamenti sulla base della documentazione archeologica richiesta.

Si rammenta che il rinvenimento di resti archeologici potrà imporre – qualora necessario alla tutela delle emergenze e in riferimento alla specificità delle stesse – ulteriori approfondimenti di indagine oltre che modifiche, anche sostanziali, del progetto ovvero la parziale o completa irrealizzabilità dell'intervento, nel rispetto di quanto previsto dal **combinato disposto dall'art. 41, c. 4 e dall'Allegato I.8, art. 1, c. 9 del D.Lgs. n. 36/2023** e disciplinato dal punto 8.2 delle citate Linee Guida. Si ribadiscono, infine, i **disposti stabiliti dagli artt. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004** in materia di tutela del patrimonio archeologico.

Infine, visto il quadro vincolistico dell'area interessata dall'intervento **resta ferma l'applicazione dell'art.146 del D.Lgs 42/2004** e, pertanto, nelle successive fasi autorizzative dell'opera la Soprintendenza ABAP potrà formulare ulteriori indicazioni e prescrizioni.

Il Funzionario del Servizio V – DG ABAP
U.O.T.T. n. 6 - Arch. Maria Teresa Idone

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V
arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA

Tramutola Rocco
Rosario
Ministero per i Beni e
le Attività Culturali e
Turismo
23.11.2023 08:41:15
GMT+01:00



IL SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR

Dott. Luigi La Rocca

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della cultura
C = IT



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4001

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA

*Lettera inviata solo tramite Posta elettronica
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. n. 82/2005
e dell'art. 14, c. 1-bis della L. n. 98/2013*

Alla
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss.pnrr@mailcert.beniculturali.it

e p.c.
**Direzione Generale Archeologia Belle Arti
e Paesaggio - Servizio V**
Tutela del Paesaggio

**Direzione Generale Archeologia Belle Arti
e Paesaggio - Servizio II**
Scavi e Tutela del Patrimonio Archeologico

**Commissione Regionale per il Patrimonio
Culturale**
c/o Segretariato Regionale del MiC per le
Marche
sr-mar.corepacu@cultura.gov.it

Risposta al foglio del 16/06/2023 n. 11318
Protocollo Sabap del 22/08/2023 n. 6883

Oggetto: Belforte del Chienti (MC) e Sarnano (FM) – S.S. n. 502 – S.S. n. 78
[ID: 9793] **Procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19, del D.lgs. 152/2006.**
Progetto "S.S. 502 - S.S. 78 - Belforte del Chienti - Sarnano - Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio"
Contributo istruttorio ex art. 146 D.Lgs. n. 42/2004 e contributo ex art. 25 D.Lgs. 50/2016
Quadro normativo di riferimento: *norme di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142, lett. c) del Decreto (fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt)_"Rio delle Conce" ed ai sensi dell'art. 142 lett. g) (territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018).*

Trasmissione parere endoprocedimentale

Richiedente: ANAS s.p.a.

Responsabile di zona per la tutela archeologica: dott. Marco Menichini

Responsabile di zona per la tutela paesaggistica per il Comune di Sarnano: arch. Deborah Licastro



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA
via Francesco Crispi n. 4 – 63100 Ascoli Piceno – Tel. 0715029811 Fax 071206623
CF e PIVA: 93164160421 – CODICE UNIVOCO UFFICIO: 80DRZH
PEC: sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it
PEO: sabap-ap-fm-mc@cultura.gov.it

In riscontro alla richiesta pervenuta in data 16/06/2023 ed acquisita al protocollo d'Ufficio in data 22/06/2023 al n. 6883, con la quale codesta Soprintendenza Speciale ha richiesto il contributo istruttorio in merito alle procedure relative all'intervento di cui all'oggetto;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito denominato Codice ed in particolare l'art. 28, comma 4, nonché l'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, ora sostituito dall'art. 41 c. 4 e dall'allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023;

Vista la Circolare DG Archeologia n.1 del 20/01/2016, la Circolare DGABAP n.24 del 20/04/2022 del 12/07/2022 e la circolare n.32 del 12/07/2023 (quest'ultima relativa all'applicazione del nuovo Codice dei Contratti in materia di archeologia preventiva);

visto il D.P.C.M. 14.02.2022, nonché la Circolare n. 53/2022 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;

Esaminata la documentazione progettuale pervenuta, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, espletata la verifica dei dati d'archivio relativi all'area di intervento;

Preso atto che tale l'intervento consiste nella realizzazione di un asse stradale rispondente al 1° Stralcio dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in T.S. e potenziamento delle intersezioni lungo la S.S. n. 502 "Cingoli" – S.S.n. 78 "Picena" – Belforte del Chienti – Sarnano (Lotto 1); che il progetto proposto ha l'obiettivo di eliminare le criticità della connessione viaria tra la valle del Chienti e l'area di Sarnano, poiché il transito veicolare che unisce questi due poli deve attraversare il centro storico di Caldarola mediante senso unico alternato, con i mezzi pesanti che vengono dirottati su un tragitto disagiata che attraversa la valle del Fiastrone; che questa condizione risulta ancor più critica in vista dell'avvio intensivo dei lavori di ricostruzione post sisma del borgo storico di Caldarola, che risulterebbero disagiati se dovesse rimanere invariato l'attuale sistema viario; che la soluzione progettata si innesta dunque a nord direttamente nella zona industriale, tramite una nuova rotatoria collegata alla S.S. n. 77var e va ad inglobare un tratto Anas di 300 ml, già realizzato in emergenza dopo il sisma del 2016, in diretta corrispondenza del centro storico; che complessivamente, l'intervento comporta la realizzazione di tre tratti distinti, di sviluppo rispettivamente pari a 625 ml, 646 ml e 1.592 ml, ottenendo un tracciato di progetto di circa 2.9 km;

Preso atto che le opere previste tra la prima parte del tracciato in progetto ricadano in un'area a elevato potenziale archeologico;

1 – SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

1.1. Beni Paesaggistici (art. 136 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004)

L'area di progetto è sottoposta al Vincolo di tutela paesaggistica:

- ai sensi dell'art. 142, lett. c) del Decreto, "fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 ml", in quanto è attraversata da un corso d'acqua pubblico "Rio delle Conce", emissario del Fiume Chienti che scorre a Nord esternamente all'area.
- ai sensi del l'art. 142 lett. g) del Decreto, "territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018", in quanto per un brevissimo tratto, il tracciato stradale di progetto attraversa una zona boscata, vincolata;

La zona di intervento è inserita in un contesto di aree dal notevole valore paesaggistico, riconosciuto anche dal

P.p.a.r.:

- l'intervento in questione ricade nelle **aree "GC"** così definite dall'art. 6 delle NTA del PPAR "aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare



della regione. Le zone GC sono state denominate nella tav. 3 «Aree di qualità diffusa». All'art.9 delle stesse NTA viene definito che nelle aree GC "le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con: a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme; b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni; c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce."

- nella tavola 6 il Piano individua le "Aree per rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali", secondo le NTA art. 23, seguono i seguenti indirizzi di tutela, in riferimento alla zona in cui ricade l'area d'intervento: **nelle aree "C"** [...], deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell'assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione";
- L'area di intervento, in merito alla tavola 7 '**Aree ad alta percezione visiva**', ovvero, gli Ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico, ricade nelle **aree "V"**, di cui all'art.23 co. c delle NTA, in cui "deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali e lineari."
- Nella Tavola 8 '**Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico**' del Piano sono riportati i Centri storici di capoluogo, fra i quali rientra anche il comune di Caldarola.

Per quanto riguarda questa prescrizione si evidenzia che l'opera libera il centro storico di Caldarola dal traffico pesante, proprio in un'ottica di tutela e salvaguardia dello stesso, oltre a consentire il restauro degli edifici danneggiati dal sisma in modo meno impattante per la popolazione, in relazione a emissioni atmosferiche, rumore e vibrazioni.

Il Piano Regolatore Generale, approvato con Delibera di C.C. n. 4 del 18-02-2013, riporta i tematismi dei vincoli apposti al territorio comunale dai quali si evince che il tracciato insiste sulle zone "EA": *Zone agricole di Salvaguardia Paesistico Ambientale* di cui all'Art. 22.2 delle NTA che riporta: "Tali zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali, per la presenza di elementi naturali da tutelare (corsi d'acqua), di elementi del patrimonio storico-culturale da salvaguardare (centro storico, edifici e manufatti, aree archeologiche), di vincoli di carattere naturalistico, di condizioni di instabilità in atto o potenziali (aree soggette a dissesti ed aree con pendenza superiore al 30%), e di aree di particolare valore, il Piano pone delle limitazioni agli interventi edificatori ed a quelli di sostanziale modificazione delle caratteristiche ambientali. In tali Zone non è consentita alcuna nuova costruzione ma, al fine di garantire le attività agricole in atto, è ammesso l'ampliamento delle costruzioni esistenti di cui al punto 1 del precedente articolo 21 nel rispetto di tutti gli indici e prescrizioni di cui a tale articolo nella misura massima del 20% della volumetria esistente e comunque non oltre i 1.000 mc.; per i fabbricati rurali di particolare valore censiti dal Piano prevalgono le norme di cui al successivo art. 30. Così pure è ammesso l'ampliamento delle costruzioni accessorie esistenti di cui al punto 2 del precedente articolo 21. Tutto quanto sopra, sempre nel rispetto degli indici e delle prescrizioni stabilite per tali costruzioni all'art. 21.

Eventuali opere di pubblica utilità a livello infrastrutturale previste dal Piano in tali zone o che dovessero necessariamente essere localizzate nelle stesse, sono soggette a verifica di compatibilità ambientale, in base alla normativa vigente all'atto della progettazione delle opere".

1.2. **Principali beni di valore storico-architettonico presenti nel contesto (art. 10, 12 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004)**

Caldarola, sorta probabilmente come villaggio rurale in epoca antecedente al IX-X secolo ai piedi di una torre di difesa Longobarda o Bizantina, divenuta feudo dello Stato Camerte durante il periodo medievale della lotta tra Papato e Impero, agli inizi del Quattrocento ottiene l'indipendenza sancita dalla bolla di emancipazione di papa Eugenio IV (1434), avviandosi ad un periodo di fioritura che culmina nel pieno Cinquecento. Il paese risente dell'intensa opera di aggiornamento urbanistico promossa da papa Sisto V a Roma nei cinque anni del suo pontificato (1585-1590), soprattutto per merito dei cardinali creati dal papa piceno. Evangelista Pallotta, elevato alla porpora nel 1587 fu particolarmente impegnato nell'abbellimento della sua città di origine, Caldarola, sviluppando un piano urbanistico di grande respiro che in pochi anni ridisegnò il volto del centro medievale, con la creazione di un'ampia piazza sulla



quale prospetta il nuovo palazzo cardinalizio, la Collegiata di San Martino ed il Santuario di Maria SS del Monte, ma anche di opifici destinati ad incrementare le attività artigianali del territorio.

Nel 1861 tutto il territorio marchigiano fu annesso al regno d'Italia. Molte sono le testimonianze storiche e archeologiche presenti nel territorio, quali: le curtes altomedievali di Pievefavera, Croce, Stagno, Madonna della Valle e Castello-Poggio la città che ha restituito materiali databili tra Età romana imperiale Alto Medioevale; l'area archeologica di Pievefavera; il Castello Pallotta; il Palazzo dei Cardinali Pallotta; la Collegiata di San Martino; il Santuario di Santa Maria del Monte; la Chiesa dei Santi Gregorio e Valentino; il Monastero delle Canonichesse Regolari Lateranensi; il Castello di Croce; il Castello di Vestignano.

Dalla presenza delle suddette architetture si deducono le origini storiche ed urbanistiche del territorio ed il suo sviluppo in termini di crescita del tessuto urbano nei secoli, più o meno connotato da emergenze architettoniche ed artistiche.

Al di là dell'area archeologica di Pievefavera, tutto il territorio di Caldarola, con le frazioni ed i centri limitrofi, mostra i segni dell'origine medievale, con il sistema castellare ancora ben riconoscibile, e della sua successiva fioritura in epoca rinascimentale.

Il disegno del tessuto urbano è in tutti i borghi del territorio quello tipico dell'età medievale, adagiato sulle curve di livello con schemi a pettine, innestati su assi viari irregolari, sinuosi proprio per seguire l'andamento naturale del terreno.

I caratteri architettonici dei borghi si identificano con la classica merlatura guelfa dei castelli, le aperture di ridotte dimensioni, la pietra delle facciate a vista, i tetti spioventi in coppi e canali, le mura di cinta nel caso di dimore o parti del tessuto urbano fortificate, soprattutto in corrispondenza di forti dislivelli del terreno.

Tutti i siti citati sono stati gravemente danneggiati dal sisma del 2016: finalità dell'opera in progetto è anche quella di creare un'infrastruttura che faciliti il restauro e il consolidamento dell'intero centro storico.

Beni Archeologici

Le aree oggetto di intervento sono state interessate da importanti rivenimenti di carattere archeologico relativi a diverse epoche storiche.

2 – ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO

2.1. Beni paesaggistici

Analizzando la zona più strettamente interessata dall'opera, si evidenzia che essa è caratterizzata da tratti di aree agricole e boscate, che presentano una conformazione sia di fondovalle pianeggiante che di versanti di collina, contesto tipico della campagna della media e alta collina marchigiana.

Il tracciato stradale intercetta per brevi tratti le aree urbanizzate di tipo residenziale, per buona parte aree coltivate a seminativi e per il resto aree boscate. Il tratto finale verso sud della strada è poi in sovrapposizione con la strada esistente, laddove ne migliora la sicurezza regolarizzandone la carreggiata.

Le problematiche derivanti dall'attraversamento delle aree boscate sono state analizzate nello studio agronomico condotto a corredo del presente progetto, nel quale si legge: “[...] In totale le superfici boscate che risultano interferire con l'opera coprono circa 3,44 ettari. Dalle analisi delle Aree di Saggio (scelte nell'ambito dello studio agronomico) si tratta principalmente di boschi di latifoglie in libera evoluzione e sporadiche presenze di rimboschimenti di conifere in stato di abbandono. La forma di governo è principalmente la fustaia coetaneiforme a dominanza di Roverella, che in molte stazioni è di fatto la sola specie presente. Per le condizioni stagionali le altezze non sono elevate. La rinnovazione è spesso assente, probabilmente a causa della notevole copertura; la mescolanza di specie si ottiene nelle aree più prossime alle strade e ai manufatti, dove i periodici interventi di potatura e abbattimenti selettivi per la sicurezza stradale hanno generato buche e radure dove altre latifoglie oltre alla Roverella si sono insediate, sebbene nelle aree più antropizzate si sviluppa in modo predominante la Robinia.

Sono presenti in modo sporadico arbusti come il Rovo comune (*Rubus ulmifolius*) e il Biancospino (*Crataegus monogyna*). [...] In totale sono stati individuati 31 alberi appartenenti a specie tutelate dalla L.R. 06/2005 e s.m.i. che risultano interferire con l'opera in progetto, composti da: n. 29 esemplari di Roverella; n. 2 esemplari di Acero campestre; [...] In totale sono stati censiti 6 elementi lineari che si estendono per una lunghezza totale di 547,95m,



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA

via Francesco Crispi n. 4 – 63100 Ascoli Piceno – Tel. 0715029811 Fax 071206623

CF e PIVA: 93164160421 – CODICE UNIVOCO UFFICIO: 80DRZH

PEC: sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-ap-fm-mc@cultura.gov.it

costituiti da 6 filari di Roverella. Tutti gli elementi interferiscono con l'opera in progetto nella loro lunghezza; i filari sono costituiti da Roverelle mediamente alte 15 metri, con diametri variabili dai 20 ai 70 cm, disposte maggiormente ai lati delle scarpate e delle banchine della S.S. 502 esistente, con un numero complessivo di esemplari pari a 60 alberi di Roverella". Le conclusioni dello studio agronomico portano ad interventi di compensazione mediante nuove piantumazioni così descritti: [...] "Riguardo alle superfici a bosco che saranno ridotte si fa riferimento al rispetto dell'art.12 della L.R. 06/2005 dove la riduzione di superficie è permessa nel caso di realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità come nel progetto in questione. Si fa presente che lo stesso articolo prescrive la compensazione ambientale consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare. Nel riguardo degli alberi e degli elementi lineari viene specificato che in base al rispetto dell'art.23, della L.R. 6/2005 nel caso di abbattimenti di specie tutelate è prevista la compensazione mediante la piantagione di due nuovi esemplari di specie rientranti nell'elenco delle specie tutelate dall'art. 20 della L.R. 6/2005 per ogni albero tutelato abbattuto.

Nel caso specifico sono 91 gli esemplari di alberi tutelati per le quali si prescrive l'abbattimento e che dovranno essere compensati. Pertanto, si prevede un'opera di compensazione attraverso la piantagione di 182 esemplari arborei di specie tutelate secondo la L.R. 6/2005. Si consiglia di effettuare la piantagione all'interno e/o nelle vicinanze dell'area d'intervento, se ciò non fosse possibile, sarebbe necessario trovare altre aree a disposizione in cui effettuare la compensazione, in concordanza con il comune di Caldarola".

In definitiva, la compensazione per la perdita del bosco e degli esemplari tutelati è prevista economicamente in progetto e sarà concordata, per ciò che riguarda la localizzazione, con l'Amministrazione e gli Enti competenti in fase definitiva ed esecutiva.

2.2. Beni architettonici

Nel contesto dell'intervento, come specificato sopra, risultano presenti edifici di particolare rilievo storico-architettonico.

Tali elementi di forte connotazione architettonica rimangono sostanzialmente estranei rispetto all'opera infrastrutturale in oggetto, anche in virtù delle opere di ingegneria naturalistica e dei rimboschimenti previsti che contribuiscono a mitigare l'impatto ambientale.

2.3. Beni archeologici

Risultano potenziali interferenze con i beni tutelati a causa delle tipologie di scavi previste per la realizzazione delle opere.

3 – VALUTAZIONE ISTRUTTORIA

Sulla base delle analisi prodotte, rivolte ad una conoscenza approfondita di tutte le componenti del sistema paesaggistico di riferimento, definito lo stato attuale dei luoghi, sia rispetto all'area vasta che a quella di stretto interesse dell'opera;

Preso atto del sistema vincolistico e gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed urbana vigenti, degli elementi che determinano il valore complessivo del paesaggio;

Considerati i possibili impatti dell'opera sul paesaggio in fase di cantiere e di esercizio, comprese le modifiche ambientali non mitigabili, che richiedono necessarie misure di compensazione;

Considerato il progetto degli interventi di inserimento paesaggistico finora sviluppato, si ritiene verificata in linea generale la compatibilità paesaggistica dell'opera e, di conseguenza, che si debba escludere il ricorso alla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) per il progetto in esame.

Pertanto, per quanto attiene alla Tutela del Patrimonio Culturale e Paesaggistico, si ritiene di confermare sostanzialmente un parere favorevole all'esecuzione delle opere così come rappresentate nella documentazione esaminata.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA
via Francesco Crispi n. 4 – 63100 Ascoli Piceno – Tel. 0715029811 Fax 071206623
CF e PIVA: 93164160421 – CODICE UNIVOCO UFFICIO: 80DRZH
PEC: sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it
PEO: sabap-ap-fm-mc@cultura.gov.it

Tuttavia, al fine di meglio mitigare il potenziale impatto paesaggistico, singolo o cumulativo, del previsto tracciato stradale si ritengono necessarie le seguenti indicazioni specifiche riguardanti l'esecuzione delle opere, da adottare nelle fasi successive:

- Riguardo la realizzazione dei rilevati e delle scarpate stradali, sia curato un andamento il più possibile naturale con pendenze graduali al fine di adeguarsi alla morfologia del territorio, evitando gli impatti visivi delle opere nel contesto paesaggistico tutelato;
- Per le strade rientranti nel presente intervento siano previsti manti in materiali ecologici, permeabili e finiture nelle colorazioni nella gamma delle terre. In particolare, per le strade rurali, sia curata una finitura che salvaguardi l'immagine di strada brecciata;
- Riguardo al verde delle rotatorie siano scelte delle specie arboree/arbustive autoctone già presenti nel contesto agricolo e naturalistico;
- Considerato il valore paesaggistico, per le strutture dei due nuovi viadotti siano evitate parti in c.a. a vista, prevedendo opportune opere di mitigazione visiva, sia tramite l'impiego di calcestruzzo additivato con pigmenti colorati in modo da ottenere una finitura di tonalità afferente alla gamma delle terre, sia tramite l'impianto di vegetazione autoctona;
- Preso atto che le opere che interferiscono con le aree boschive prevedono un disboscamento pari a circa 3,44 ettari e che, nel caso specifico sono 91 gli esemplari di alberi tutelati per le quali si propone l'abbattimento e che dovranno essere compensati attraverso la piantagione di 182 esemplari arborei di specie tutelate secondo la L.R. 6/2005, sia salvaguardato il più possibile l'assetto vegetazionale attuale; per gli interventi riguardanti tali aree boschive, si provveda ad effettuare uno studio botanico-vegetazionale, a cura di tecnico botanico o agronomo, che illustri il rilievo della vegetazione esistente oggetto di abbattimento (localizzazione, specie, stato di conservazione, dimensioni, ecc.) e un adeguato progetto completo di elaborati grafici che illustrino l'impianto compensativo di rimboschimento, comprensivo di piano di monitoraggio e verifica del corretto attecchimento e sviluppo vegetativo; in ogni caso la superficie interessata dall'impianto di rimboschimento di compensazione non dovrà essere inferiore all'estensione delle aree boschive sottratte, le quali dovranno comunque essere ridotte al minimo indispensabile, e dovrà essere collocata nelle immediate vicinanze del bosco interessato;
- Tenuto conto del contesto che verrà coinvolto, particolarmente rappresentativo ed emblematico delle peculiarità paesaggistiche marchigiane, laddove si prevede l'installazione o la sostituzione delle barriere stradali, si individuino una tipologia con trattamenti e/o rivestimenti superficiali di mitigazione visiva in legno e/o in acciaio corten, al fine di ridurre l'impatto visivo dovuto al proprio inserimento.

Per quanto attiene alla **Tutela archeologica**, si reputa necessario, quindi, attivare la procedura di **Verifica preventiva dell'interesse archeologico**, comma 8 e ss dell'Art. 25 del D.Lgs. 50/2016, propedeutica alla redazione dei progetti definitivi.

Pertanto, la valutazione espressa nel presente documento è subordinata al rigoroso rispetto delle **prescrizioni** di seguito elencate: **ASSE L1** da sez. 1 km 0+0,000 a sez. 25 km 0+480,000 rischio relativo medio; **ASSE 2 L2** da sez. 1 Km 0+0,000 a sez. 29 Km 0+700,000 rischio relativo medio; **ASSE L3** da sez. 1 Km 0+0,000 a sez. 11 Km 0+275,000 e da sez. 53 Km 1+080,000 a sez. 76 Km 1+180,000 rischio relativo medio si chiede di realizzare, nei tempi previsti da legge, saggi archeologici preventivi con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante, da condurre con la continua assistenza di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi, di cui al D.M. 244/2019, dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014 e sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza, finalizzati a verificare eventuali interferenze di natura archeologica.

Gli archeologi incaricati dovranno predisporre il piano di indagini, da trasmettere a questo Ufficio per la necessaria autorizzazione, per la redazione del quale dovranno essere tenute in considerazione le seguenti indicazioni: **per le opere previste nel il territorio di comunale di Caldarola**



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA
via Francesco Crispi n. 4 – 63100 Ascoli Piceno – Tel. 0715029811 Fax 071206623
CF e PIVA: 93164160421 – CODICE UNIVOCO UFFICIO: 80DRZH
PEC: sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it
PEO: sabap-ap-fm-mc@cultura.gov.it

Rotatoria SV.01 - ROT DN32: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. In corrispondenza della rotatoria la lunghezza delle trincee sarà estesa fino a comprendere l'intera circonferenza.

VS.01, VS.05: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari;

Viadotto VI.01 tra Km 0+100,000 e 0+180,000: saggi esplorativi in corrispondenza dell'appoggio a terra dei piloni;

ASSE L1 comprensivo del tratto in galleria artificiale GA.01 da sez. 1 km 0+0,000 a sez. 25 km 0+480,000: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari;

ASSE 2 L2 da sez. 1 Km 0+0,000 a sez. 32 Km 0+700,000: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari;

Rotatoria SV.02 - ROT DN32: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. In corrispondenza della rotatoria la lunghezza delle trincee sarà estesa fino a comprendere l'intera circonferenza.

VS.10, VS.11, VS.12: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari;

ASSE L3 da sez. 1 Km 0+0,000 a sez. 14 Km 0+275,000 e da sez. 64 Km 1+280,000 a sez. 76 Km 1+540,000 comprensiva della galleria artificiale GA.02: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari;

Le prescrizioni sopra descritte sono da riferirsi alle aree non attualmente interessate dalla sede stradale.

Per le opere previste nel territorio comunale di Cessapalombo si richiede:

SV. 03 – ROT. DN40: trincee esplorative disposte perpendicolarmente all'asse del tracciato ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. In corrispondenza della rotatoria la lunghezza delle trincee sarà estesa fino a comprendere l'intera circonferenza e ai tratti viari che vi si collegano." Queste interesseranno l'intera ampiezza della pista così come prevista da progetto e dimensioni minime alla base di 1,5 m; - i saggi verranno realizzati con mezzo meccanico dotato di benna liscia. In assenza di stratigrafia archeologica la profondità di scavo da raggiungere per l'intera ampiezza della pista, sarà quella di -1,5 dal piano di campagna o se presenti prima quella relativa alla testa dei livelli geologici - in caso di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. Al fine di verificare la natura, lo spessore e lo stato di conservazione dei depositi e dei beni mobili di interesse archeologico individuati, si stabiliranno i necessari approfondimenti di indagine nel corso di opportuni sopralluoghi condotti da parte di personale tecnico-scientifico di questo Ufficio, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.).

Il parere conclusivo sui tratti sottoposti a procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, declinato secondo quanto previsto al comma 9, art. 25 D.Lgs. 50/2016, potrà essere reso da questa Soprintendenza, entro 60 giorni dalla consegna da parte della Stazione Appaltante della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato.

Tutte le attività di movimentazione terra utili, per motivi di cantiere, all'adeguamento della viabilità esistente, alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, degli accessi, alle aperture delle fasce di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione delle opere previste nei tratti non sottoposti a verifica preventiva dovranno comunque essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia.

Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con questo Ufficio sullo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigerne adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo.

Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La prosecuzione dei lavori sarà valutata nel corso di specifici



sopralluoghi da personale tecnico-scientifico di questa Soprintendenza, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.) e eventuali modifiche, se necessario, al progetto approvato. Si anticipa che per i tratti non sottoposti a indagini archeologiche preventive, tutte le attività di movimentazione terra, comprese quelle per la Bonifica Ordigni Bellici in ogni sua fase e quelle per la realizzazione di piazzole di stoccaggio, di accessi, di opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario per realizzare le opere previste, dovranno essere sottoposte a controllo archeologico in corso d'opera.

Si rimane in attesa della trasmissione del nominativo del personale incaricato e del piano di indagini per la necessaria valutazione.

Si segnala, inoltre, che la documentazione di Verifica preventiva dell'interesse archeologico trasmessa risulta essere costituita solamente da una relazione in formato pdf e da una carta delle presenze archeologiche, e non già dalla documentazione attualmente richiesta a norma del D.P.C.M. 14 febbraio 2022 (punto 4.3 delle allegate Linee Guida) e delle seguenti Circolari n. 53/2022 e n. 37/2023 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, nonché ora dall'art. 1, c. 2 dell'allegato I.8 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'art. 1 della Legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici". Si chiede pertanto di trasmettere la documentazione di Verifica preventiva dell'interesse archeologico corretta, ovvero effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS scaricabile, unitamente al relativo manuale di compilazione, dal sito web dell'Istituto centrale per l'archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it, al fine di mettere questo Ufficio nelle condizioni di poter procedere ai successivi adempimenti di competenza relativi al Geoportale Nazionale per l'Archeologia.

Il Soprintendente
arch. Giuseppe Lacava

DL/RB/am/mb/mm

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ASCOLI PICENO, FERMO E MACERATA
via Francesco Crispi n. 4 – 63100 Ascoli Piceno – Tel. 0715029811 Fax 071206623
CF e PIVA: 93164160421 – CODICE UNIVOCO UFFICIO: 80DRZH
PEC: sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it
PEO: sabap-ap-fm-mc@cultura.gov.it